

editoriale



di **franco cilenti**

*La Speranza
ha due
bellissimi figli:
lo sdegno
e il coraggio...
Lo sdegno
per la realtà
delle cose,
il coraggio
per cambiarle*
Pablo Neruda

ROTTAMATORI DI SALUTE Smontano la sanità e i pezzi li smerciano nella sanità privata

In attesa dei due passaggi epocali che, nel tragico caso si compiano, abatteranno ogni pretesa di diritto alla salute da parte dei cittadini (eventuale vittoria del SI al referendum ed eventuale firma degli accordi TTIP-CETA-TISA tra Europa, USA e Canada, con il governo italiano sulle barricate per firmarli) è interessante conoscere i passaggi in itinere della privatizzazione in atto.

Il recente rapporto n° 3 sul monitoraggio della spesa sanitaria 2016 del dipartimento della ragioneria generale dello Stato parla dei dati strutturali sulla tenuta finanziaria del sistema sanitario pubblico. Il disavanzo è di 1 miliardo e 200 milioni, tale disavanzo è coperto da nuove tasse, nuovi ticket, uso di altre risorse regionali e aumento delle aliquote locali e riguarda ben 12 regioni su 21, le quali, a loro volta, per non essere commissariate hanno coperto i loro disavanzi con tasse e altre risorse, a spese dei loro cittadini.

Nello specifico, per l'assistenza, il grado di copertura cala drammaticamente: la spesa per il personale dal 2010 e 2014 ha avuto un calo di 25 mila unità e la farmaceutica convenzionata si riduce dal 9,9%. Di conseguenza, come da programmazione governativa, cresce l'assistenza privata.

Quindi il definanziamento della sanità che il governo Renzi persegue fin dal 2014 ha creato 11 milioni di italiani che rinunciano a curarsi per ragioni economiche e il sistema pubblico sta viaggiando velocemente con il silenzio/assenso dei sindacati, verso il declino e quindi verso la sua privatizzazione.

Matteo Renzi ha una bella faccia tosta (e la certezza di parlare a spettatori creduloni) ad andare in tv come ha fatto, a dire a proposito di riforma costituzionale "con il referendum si decide se lasciare tutta la sanità alle Regioni oppure dare stessi diritti a tutti i cittadini" o a dire, strumentalizzando cinicamente le sofferenze delle persone, "se vincono i sì tutti i malati di cancro avranno gli stessi farmaci indipendentemente dalla Regione in cui vivono".

Siccome ha bloccato tutto: contratti, turn over, acquisti, a s s u n z i o n i , dovrebbe spiegare come si fa, a costo zero, a curare il cancro e le altre malattie.

Un signorotto, al servizio di poteri in chiaroscuro, che si permette di speculare sulla disperazione dei malati di cancro dicendo loro di votare "sì" perché in questo modo avranno i farmaci, è semplicemente ignobile.

Intanto in Piemonte gli stessi infermieri dipendenti, ma anche gli esterni delle agenzie che arrivano per tappare i larghi buchi negli organici dicono, finalmente e senza più le timidezze del passato "Stanno privatizzando la Sanità". Certamente molto in ritardo sui tagli verificatosi da molti anni e forse senza quella memoria utile per capire quando nasce e come si sia sviluppata ma, ad esempio, rileggendo i precedenti numeri di Lavoro e Salute si ha un quadro completo. Se ne sono accorti al San Giovanni Bosco di Torino dove sei lotti di servizi (reparti di Interventistica Cardiovascolare, Dialisi, Terapia Intensiva, Radiologia nonché sale operatorie, pronto soccorso e Mecau) sono stati appaltati a cooperative per l'esternalizzazione del servizio infermieristico, con una spesa totale di oltre 9 milioni di euro per 36 mesi di incarico, rinnovabili. Cosa risponde la dirigenza dell'ASL? Che è un processo inevitabile.

Ovvio che non possono additare il vero colpevole, che è il piano di rientro della Sanità piemontese. Così come non possono dire che la notizia di 250 nuovi posti di lavoro entro l'anno (100 da infermiere, 80 da medico e 70 da Oss), comunque tutti da verificare nei fatti, che spesso nel recente passato hanno fatto a pugni con le promesse sbandierate sui giornali, sono una

goccia nel pozzo profondo degli organici. Spesa totale di oltre 9 milioni di euro per 36 mesi di incarico, rinnovabili.

Così come pare un palliativo e non un farmaco efficace, l'intenzione della Regione Piemonte di tassare di più l'attività privata dei medici. L'Assessorato alla Sanità si è reso finalmente conto di una elementare verità sotto i loro occhi da tanti anni: l'attività privata dei medici dipendenti non ha risolto il problema delle liste d'attesa e, anzi, ha privato i reparti e il pronto soccorso di disponibilità effettiva. Quindi pare ovvio che esista un nesso tra le lunghissime liste d'attesa per le prestazioni mediche specialistiche pubbliche e l'intramoenia, cioè l'attività privata dei Medici Specialisti del Servizio Pubblico, praticata dal 65% degli Specialisti.

In regione si afferma che la Delibera sia già pronta ma, a nostro parere, ci vorrebbe prima un'altra azione: bisogna pesantemente tassare quelle strutture dove si pratica l'intramoenia allargata, cioè strutture completamente private, che annoverano nel loro organigramma Specialisti del Pubblico, che all'interno di queste strutture praticano attività privata, con tariffe proprie di una attività privata! Bisogna tassarle pesantemente perché sfruttano per incrementare il loro giro d'affari il prestigio dei Medici del Servizio

CONTINUA A PAG. 3

Anatomispacciatori



cile54
2016

Duro lavoro questo dei professionisti del sezionamento di un Servizio Sanitario ancora in vita e sono costretti anche agli straordinari per spacciare i pezzi al mercato nero. Gente dura questa, incurante delle scie di dolore e sangue che si lasciano dietro.

ROTTAMATORI DI SALUTE

CONTINUA DA PAG. 2

Sanitario Pubblico, che vi lavorano privatamente ... ora in quell'Emilia, che Saitta porta ad esempio, l'intramoenia allargata non esiste, così come non esiste in altre Regioni virtuose come la Toscana, la Valle d'Aosta, mentre in Veneto e Lombardia è ridotta ai minimi termini ... in Piemonte purtroppo la situazione è ben diversa, come ho già detto più volte, da noi questa stortura del sistema sta crescendo.

In merito facciamo nostra la proposta di un medico, collaboratore redazionale di lavoro e Salute, "Personalmente trasformerei tutti quei Centri dove si pratica l'intramoenia allargata in strutture convenzionate, di modo che le tariffe degli Specialisti scendano, magari diminuendo un po' in questo caso la tassazione sui Medici ed in parte sulle strutture stesse, compensando così almeno in parte la riduzione delle entrate tariffarie. Naturalmente andrebbe regolato l'accesso a queste nuove strutture convenzionate, aprendone le agende di prenotazione solo nei momenti in cui le liste d'attesa del pubblico fossero troppo lunghe...in questo modo di fatto si trasformerebbe l'intramoenia allargata in una intramoenia classica, cioè all'interno del Sistema Sanitario Pubblico ..."

Ma gli appalti a gogò non riguardano solo le professioni sanitarie, ci sono anche i figli di un dio minore, presenze invisibili, quelli dei servizi che vengono appaltati a ditte private perché non core business, le donne delle pulizie, i guardiani, i centralinisti, tanti sportellisti e operatori dei call-center. Conoscendo i loro drammi si capisce meglio l'orrenda logica delle scelte di risparmio nel bilancio della Sanità: esternalizzare tutto l'esternalizzabile con bandi di gara al massimo ribasso, così al massimo da rasentare l'osceno. Pagare poco, anzi meno di poco, i lavoratori e poco importa che un ambiente ospedaliero poco sanificato,



o sanificato male, significhi l'aumento esponenziale delle infezioni ospedaliere, che porteranno al prolungamento della degenza del paziente colpito, del suo rapido ritorno in corsia dopo la dimissione o peggio.

Hanno speso fiumi di parole in dichiarazioni e documenti per rassicurarci sui tagli che, a loro dire, sarebbero serviti per diminuire gli sprechi, ma guarda caso diminuiscono i servizi ai cittadini, il personale medico e infermieristico e la dismissione degli ospedali (secondo Piano Regionale) da svendere ai privati per poi affittare i servizi oggi ancora erogati dal servizio sanitario pubblico. Il tutto condito dalla promessa (delibere regionali) di rinforzare la sanità territoriale come compensazione del razionato servizio ospedaliero. Ma questo rinforzo è talmente fatuo da essere nulla e non fa altro che agevolare sempre di più la sanità privata.

Privatizzazione in itinere, ma in forma indiretta, strisciante, sotterranea, è questa la scelta di assessori e direttori generali delle aziende. I nuovi alfieri della modernità che debilitano il lavoro dipendente nel servizio sanitario, con i blocchi delle assunzioni e il ricorso a lavoratori che considerano solo dei tappabuchi, dovrebbero sapere, per ruolo, competenze e stipendio, che nessuno è in grado di gestire la sanità come un'azienda privata nella quale i profitti devono superare i costi, a meno di speculare sulla vita e sulla morte delle persone. E nei loro luoghi è superfluo parlare di appropriatezza, professionalità e continuità di cura.

Corruzione in sanità Basta un corso per non farsi corrompere?

Un messaggio sui siti aziendali informa che tutti i lavoratori della sanità dovranno fare un corso online sul tema della corruzione. Agli inizi dell'anno ci fu un protocollo tra la ministra della sanità Lorenzin e Raffaele Cantone dell'anticorruzione, buona cosa ma per renderlo efficace non vediamo come possa essere applicato se spalmato a casaccio su tutti i dipendenti, a prescindere dal loro ruolo nella sanità.

La corruzione si annida, come storia italiana insegna, in settori gestionali potenzialmente sensibili alle sirene dei corruttori, ed è proprio in quei settori che non c'è una di quelle forme di prevenzione che noi individuiamo nella rotazione dei dirigenti.

Ciò non significa che chi lavora in questi settori gestionali sia antropologicamente corruttibile, ma è certo che, anche in assenza di un controllo delle parti sociali, siano esse politiche (opposizione nel Parlamento e nei Consigli Regionali) o sindacali le possibilità diventano automaticamente concrete. Di fatto, oggi l'Italia è quella "casa delle libertà", di berlusconiana memoria, di fare affari a piene mani, a discapito dei cittadini onesti e della stragrande maggioranza degli operatori di tutte le professioni. Come possono essere coinvolti altri settori non dirigenziali non si capisce. E si crea un polverone dicendo che sono permessi 50 euro di "regalia"

La sanità pubblica è un boccone prelibato per molti e lo diventa ogni giorno di più con i processi di privatizzazione in atto, eufemisticamente definiti dagli autori "processi di razionalizzazione delle spese", e di questo passo superemo di molto il primato assoluto di corruzione che oggi abbiamo in Europa; mentre su 168 paesi nel mondo siamo al 61 posto, peggio di noi solo la Bulgaria.

Se ne trae una sgradevole impressione, quella di una mossa alla Ponzio Pilato; il protocollo ci dice di farvi il corso, poi fate voi.

f.c.



**Racconti e Opinioni
di Lavoro, Salute,
Politica, Cultura,
Relazioni sociali.**

www.blog-lavoroesalute.org